

uomini di onorato costume, di cuore leale, e di sangue patrizio, quali erano Santa-Rosa, Collegno, San Marzano, Moffa di Lisio, e Morozzo di Magliano, pur indossando la divisa di ufficiali dell'esercito piemontese, insigne per le oneste e disciplinate tradizioni, si appigliarono al partito di una rivolta militare. Ma poichè in tempo di servitù domestica e straniera essi trovavansi coll'animo in aspra lotta tra il sentimento del soldato e quello del cittadino, e, del pari che gli altri ardimentosi loro compagni, crederono di obbedire ad una necessità suprema spargendo generosamente il proprio sangue per il massimo secolare desiderio nazionale, rimanga la loro memoria onorata, e venga anche il giorno di un pubblico ricordo in Torino a te, Santorre di Santa Rosa, fortissimo e intemerato martire d'Italia, che a lei, ricacciata sanguinosa nel sepolcro dai soldati stranieri, dalla terra d'esilio sulle ali d'una fede incrollabile mandasti l'inno di redenzione, assicurandole inevitabile risurrezione entro il secolo decimonono (1).

Ma ora che il presagio è avverato, usiamo dell'auto-revolissima parola di Massimo d'Azeglio: « Ora vivaddio « che c'è la bandiera nazionale, sia opera di tutti, gio- « vani e vecchi, grandi e piccoli, di spargerne, di fon- « darne il culto. Sia sentimento di tutti che la bandiera « rappresenta l'Italia, la patria, la libertà, l'indipen- « denza, la giustizia, la dignità, l'onore di ventidue mi- « lioni di concittadini, che per quanto la bandiera si ab- « bassa, non si macchia, non si abbandona mai, e che « piuttosto si muore (2). »

Dal Ventuno al Quarantotto, correnti sotterranee politicamente solcarono il suolo d'Italia; scoppiarono qua

(1) V. *De la révolution piémontaise*. Paris, 1822.

(2) V. i *Ricordi*, volume II.